

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinare per
... e di
... voglia
...anno per
... e l'
... di
...
... con
... esso lui, e
... affare
... Regolavi
... da quell
... misteri,
... Piacenza
... el Rivalta
... tempi. Costi
... la Cron.^a de
... e' Min.ⁱ ed
... V. M.^a



2017

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2017
(chiusura dei contributi in data 15 novembre 2017)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Annalisa Battini, Andrea Battistini, Rossella Bonfatti,
Gabriele Burzacchini, Marco Cattini, Alfredo Cottignoli, Patrizia Cremonini,
Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche
citate nei testi.

Citazione:

Fabio Marri, *Editoriale*, "Muratoriana online", 2017, pp. 7-16,
in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2017-tutto/>>.

MURATORIANA *online*

2017

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE
di Fabio Marri

7

ATTI
di Rossella Bonfatti

19

IL VERO E IL FALSO
DELLE LETTERE

23

ARNALDO BRUNI
Muratori epistografo

25

ANDREA BATTISTINI
Prospettive sull'epistolarità fittizia

35

TEMI MURATORIANI

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI
La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori:
primo censimento

45



UGO ROLI
CURIOSITÀ DAL SECONDO CENTENARIO
Lettera 'postuma' di Muratori ai vignolesi
(a cura di Gabriele Burzacchini)

99



1. Questo 2017 che sta chiudendosi non ha visto pubblicazioni importanti edite direttamente dal Centro: in particolare, non sono usciti volumi di Carteggio. Contavamo sulla stampa del volume di Federica Missere e Daniela Gianaroli *Carteggio muratoriano: lettere e documenti nella Filza 86*, che era stato accolto dall'Istituto Beni Culturali della regione Emilia-Romagna nella collana *ERBA*: ma le vicende tragicomiche in cui l'IBC è stato coinvolto hanno finito per danneggiare noi, del tutto incolpevoli eppure raggiunti, dopo il cambio dei vertici dell'Istituto, dalla comunicazione della rinuncia al progetto editoriale. Ma dovrebbe essere alle viste una pubblicazione in altra sede, non meno prestigiosa e anzi più specializzata nel nostro settore.

Quanto ai volumi di carteggio, possiamo dire con soddisfazione, ma anche (se ci è permesso) con orgoglio, che la nostra edizione è stata rifinanziata, nelle ultime settimane, dalla Direzione generale Biblioteche e Istituti Culturali attiva all'interno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: segno che la nostra produttività degli ultimi anni è stata valutata positivamente, come l'affidabilità per il futuro. La storia di mezzo secolo di Edizione nazionale ci pone di fronte a fatti incontestabili: nel primo ventennio dall'ufficializzazione (1967-1986) furono stampati 9 volumi, quasi tutti "monografici", cioè relativi a un solo corrispondente; impresa relativamente più facile, rispetto alla cura di volumi che contengono fino a cinquanta diversi corrispondenti, come ci toccano oggi. Nel terzo decennio (1987-1996), sono stati stampati due soli volumi. Nell'ultimo ventennio invece il totale assomma a 10 volumi (6, in particolare, nell'ultimo decennio 2007-2016), cui i lettori e recensori più qualificati hanno riconosciuto una qualità tecnica nettamente superiore a quella dei primi volumi.

Per l'immediato futuro (addirittura, entro il prossimo anno solare) è ragionevole pensare ad un avvio per la stampa per tre volumi: il n. 8, *Bianconi-Bottazzoni*; il 17, *Fabiani-Filicaia*; il 25, *Lazzari-Luzan*.

Mi auguro che il prossimo numero di "Muratoriana" possa mostrare come questi sogni si stiano facendo realtà.

2. Invece, non è lecito nutrire illusioni per la sorte dell'Aedes Muratoriana, e del Centro che nominalmente vi ha sede: rispetto alla situazione poco allegra denunciata nei bollettini precedenti, nulla è cambiato. Alla umiliante ristrettezza degli spazi cui è ridotto il nostro archivio, si somma il problematico accesso alla biblioteca del Centro (conservata nel Museo Muratoriano) e la sostanziale impossibilità di ordinare, schedare e rendere fruibile la biblioteca stessa. La Deputazione di Storia Patria di Modena, che si attribuisce il pieno diritto su tutta la biblioteca (sebbene la parte moderna di questa sia stata raccolta e catalogata da Tommaso Sorbelli, presidente del Centro dalla fondazione al 1964, e da lui contrassegnata col timbro del Centro), ha di recente eletto un Bibliotecario, con mossa tardiva e non avallata dallo statuto. Staremo a vedere – ma ne dubito assai – se il neo-bibliotecario deciderà di proseguire la catalogazione degli infiniti

opuscoli relativi a Muratori, che il Centro aveva cominciato a schedare prima della forzata interruzione dovuta ai restauri dell'Aedes: nel frattempo, rinunciando provvisoriamente ad impinguare la biblioteca stessa coi libri ricevuti a nome del Centro.

I restauri non possono considerarsi, per dir così, ultimati, non solo perché ne è stato escluso il pianterreno (dove stanno le nostre schede, i materiali utili e le pubblicazioni), ma soprattutto perché nulla si è fatto sotto il versante dell'agibilità dei locali, che per le disposizioni dei Vigili del Fuoco in materia di sicurezza non è ancora sancita, col risultato di impedire, ad esempio, le visite delle scuole, già richieste da numerosi istituti, anche se almeno una visita guidata di un gruppo è stata egualmente organizzata a nostra totale insaputa.

Diciamo pure che il Museo Muratoriano, con l'annessa biblioteca, è praticamente chiuso: i ridottissimi orari di apertura (destinati a ulteriore riduzione per il venir meno della disponibilità di chi finora li aveva garantiti), e la superficiale conoscenza dei contenuti da parte di chi dovrebbe d'ora in poi teoricamente guidare le visite, scoraggiano l'ingresso degli eventuali visitatori. Nella scorsa "Muratoriana online" accennavamo all'ipotesi di una solenne riapertura inaugurale dell'Aedes dopo i restauri, il che non è ancora avvenuto; stiamo trattando per un evento speciale a ridosso dell'anniversario della morte di Muratori (23 gennaio 2018).

Ci risulta pure (ma noi del Centro non siamo mai stati coinvolti nell'affare; nemmeno chi scrive, che fino a poche settimane fa era consigliere eletto nel direttivo della Deputazione) che proseguano le trattative tra il Comune di Modena (proprietario dell'Aedes) e la Deputazione, che ne occupa un piano in virtù di un legato testamentario dai labili fondamenti giuridici. Chi vivrà vedrà.

3. Esco dalle angustie materiali e dalle meschinità morali modenesi per dare conto di alcune pubblicazioni concernenti Muratori, uscite in altre sedi. I due saggi pubblicati più sotto danno conto di due libri massicci e importanti, il primo dei quali è il volume 26 del nostro Carteggio, curato da Corrado Viola, e del quale già anticipammo qualcosa nella *MOL* 2016: edizione che, per l'importanza dei corrispondenti raccolti (Magliabechi e Maffei su tutti), segna un avanzamento deciso nelle nostre conoscenze anche muratoriane.

Ancora dall'officina veronese proviene un volume di quasi cinquecento pagine, *Le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà*, in edizione critica e commento di Corrado Viola e Fabio Forner, con saggi introduttivi di Antonio Fallico e Margarita Georgievna Logutova (Verona, Associazione Conoscere Eurasia – San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale Russa; Cierre Grafica, dicembre 2016).

L'archivio Calogerà, ceduto nel 1786 a un collezionista dal monastero camaldolese di S. Michele presso Murano, dopo qualche peregrinazione entrò a far parte nel 1836 della Biblioteca allora Imperiale, oggi Nazionale Russa, di S. Pietroburgo, dove si trova

tuttora (e per la cinquantina di lettere muratoriane è ovviamente noto al catalogo del 2008 di Federica Missere). Ivi si trovano le 120 lettere di Maffei (95 autografe e fino ad oggi inedite, le altre copistiche ma autografate dal mittente), mentre le responsive di Calogerà sono irreperibili, e probabilmente furono distrutte, come d'abitudine, da Maffei stesso.

L'ingente mole di dati che emergono dall'epistolario è messa in luce dal saggio di Fallico (presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia), la monografia di oltre duecento pagine (XIII-CCXXXIX) *Angelo Calogerà giornalista, scrittore ed editore: protagonista della Repubblica letteraria della prima metà del Settecento*, i due terzi della quale sono ovviamente dedicati al rapporto con Maffei. E se il nome di Muratori è esplicitamente fatto da Maffei (salvo mie sviste) una sola volta, il 4 novembre 1747, per avvisare Calogerà della prossima uscita della *Raccolta di scritture concernenti la diminuzione delle feste di precetto*, contenente una lettera maffeiana già proposta al camaldolese per la pubblicazione, in realtà il modenese è presenza quasi costante nel colloquio tra i due intellettuali e gli altri eruditi italiani dell'epoca: tra i quali meriterebbe forse qualche cenno in più il padre Odoardo Corsini (menzionato il 20 novembre 1749 come destinatario di una copia del *Museum Veronense* di Maffei), qualcosa di più che "chierico regolare delle Scuole Pie" (nota a p. 112), ma, come dice la lettera maffeiana stessa, "Lettore a Pisa", ovvero dal 1736 cattedratico prima di Logica e Metafisica, poi di Lettere umane, e infine storico ufficiale dell'ateneo pisano.

Dal carteggio Corsini-Muratori (edito e studiato nel 2003 all'interno del miscelaneo *Padre Odoardo Corsini. Un fananese del XVIII secolo al servizio della scuola, della cultura e della fede*, Livorno, Debate, 2003, 159-182) emergono anche i rapporti con Maffei in tema di epigrafia antica, e le riserve sulle *Graecorum siglae lapidariae* del veronese, rilevabili specialmente in una lettera di Corsini del 16 dicembre 1748 e nella risposta muratoriana del 23 dicembre ("ora veggio qual immenso divario passi fra la di lei opera e l'operetta del signor marchese Maffei"). Dissensi che non impediranno la prosecuzione del colloquio letterario e la dedica a Maffei di dodici *Inscriptiones Atticae* commentate da Corsini partendo da schede maffeiane (1752: cfr. qui p. CCXIII).

Tornando alla biografia calogeriana di Fallico, dal versante muratoriano segnalò l'impegno di Calogerà come censore, con "non poco travaglio", dei libri di Muratori da stampare a Venezia (*Pubblica felicità, Annali*: p. XLVI), e in particolare poco persuaso degli elogi ai Gesuiti nel *Cristianesimo felice* (pp. LVII-LVIII); indi coinvolto nel dibattito fra Tartarotti e Maffei su magia e stregoneria (CC-CCVI: argomento che, come è noto, impegnò anche Muratori, fino all'ultima lettera sua spedita a Maffei *in articulo mortis*); e parallelamente nell'altra discussione assai meno civile tra Maffei e il teologo Celso Migliavacca, il quale bollava in comune Maffei e Muratori (ormai

defunto) quali "semipelagiani" perché "negavano la perdizione eterna di chi non conosce Cristo, anzi affermavano che Dio vuole tutti salvi" (p. CLXXXIX).

Quanto ai rapporti diretti tra Maffei e Muratori (dal veronese nel 1729 giudicato secondo tra i dotti d'Italia, ovviamente dopo di lui, e solo "a motivo del suo gran faticare": cfr. p. CVI), ne possiamo seguire l'oscillazione tra la "finta amicizia" confidata dal marchese a Bernardo De Rubeis nel 1739, e similmente ad Annibale Abbati Olivieri (p. CXXIII), e la piena concordia degli ultimi anni professata, anche in disaccordo col papa "muratoriano" Benedetto XIV (oltre che col cardinal Querini), sull'impiego del denaro e la riduzione delle feste (cfr. pp. CLVIII e ss., CLXXXIII e ss.).

Da queste parziali note si vede quale sia l'utilità di pubblicazioni come la presente, e del minuto commento in calce alle lettere suddiviso a metà tra Viola e Forner, nostri consoci oltre che animatori del benemerito Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento.

4. Un altro corrispondente muratoriano vede ora l'inizio dell'edizione dei suoi carteggi: è Giammaria Mazzuchelli, di cui conosciamo 12 lettere a Muratori e 14 lettere a lui dirette dal modenese, per buona parte conservate alla Biblioteca Apostolica Vaticana; in questa sede si trova dal 1866 l'archivio Mazzuchelli, dunque anche le lettere che gli scrisse il minore osservante Giovanni degli Agostini (1701-1755), bibliotecario del convento di S. Francesco della Vigna a Venezia. Proprio il *Carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e Giovanni degli Agostini (1739-1754)* forma l'oggetto di questo volume di quasi seicento pagine, a cura di Michele Marchesi (Travagliato, Brescia, Edizioni Torre d'Ercole, maggio 2017). Se pare che i due si siano incontrati di persona una sola volta, e nemmeno accertata, sono ben 197 le lettere scritte dall'Agostini, e 174 quelle di Mazzuchelli rimaste al Museo Correr di Venezia: l'argomento principale fu la ricerca a tutto campo compiuta dall'erudito bresciano per i suoi *Scrittori d'Italia*, la cui disposizione per ordine alfabetico collocò tra i primi Pietro Aretino (la vita del quale fu pubblicata a parte da Mazzuchelli già nel 1741) e il cardinal Girolamo Aleandro: su essi, e vari altri (compreso sé stesso), Agostini fornì preziose schede, attinte anche dalla conversazione con Apostolo Zeno, e che personalmente gli servirono per i due tomi pubblicati delle *Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani* (1752-54), elogiate da Zeno sia pur colla riserva di certo "fratismo nello stile" (su cui Mazzuchelli interverrà).

Il rapporto di Agostini (e mediamente di Mazzuchelli) con Zeno, e di Mazzuchelli col cardinale veneziano Angelo Maria Querini (a Brescia dal 1728), stabilirà quello che Marchesi definisce *Ménage à quatre* (pp. 37-43), tra alti e bassi legati soprattutto al carattere altezzoso di Querini (largamente sperimentato anche da Muratori).

Non sono molte le citazioni dirette di Muratori, anche se il ricco corredo di note in calce alle lettere permette di vedere talora il Nostro in filigrana circa problemi particolari (come la decifrazione di una sigla in una medaglia raffigurante l’Aretino: p. 234, febbraio 1741), e nelle allusioni a terzi: come Giangirolamo Gradenigo (trattato in questa *MOL* nel 2015), Iacopo Marchi (le cui quattro lettere a Muratori sono state edite nel volume XXVIII del nostro Carteggio, a cura di Corrado Viola), e soprattutto Querini. Vale la pena di soffermarsi in particolare su una lettera di Mazzuchelli da Brescia del 2 aprile 1744 (pp. 423-26), esemplare di quel *ménage à quatre* di cui si è appena detto, con estensione alla zona d’influenza muratoriana, tra Modena e la Roma di papa Benedetto.

Scriva Mazzuchelli ad Agostini di aver visto “una bella lettera scritta dal sig. Apostolo al sig. Cardinale in commendazione della sua fatica sopra il Polo” (cioè l’edizione dell’epistolario del card. Reginald Pole, cui Querini attese per anni): lettera che Querini “mostra ad ognuno” e sta per mandare al Papa.

Tengo per fermo che ad ella Sua Santità crederà assai più che a quella del Muratori scritta a Sua Eminenza in commendazione della sua epistola ultimamente stampata ed a M. Bose indirizzata. Copia di questa del Muratori fu altresì mandata da Sua Eminenza al Papa che gli ha risposto francamente non doversi fare alcun conto di sì fatti applausi; che vorrebbe moderata alquanto la sua ambizione; che molto male si parla di lui e delle sue epistole in Roma ed altrove; che degnisi possi [sic, ma sarà *porsi*] sotto gli occhi gli esempli d’altri ornamenti del Sacro Collegio, del Baronio, del Bellarmino, del Noris e d’altri molti che vi nomina, la cui modestia, non meno che la dottrina, gli ha resi tanto illustri, e ciò gli ha scritto unicamente per dargli un vivo contrasegno dell’amore suo e della stima che fa di lui.

Le note o l’indice dei nomi non fanno menzione di questo *M. Bose*, ma ci viene in soccorso l’ottima edizione del carteggio Muratori-Querini curata da Ennio Ferraglio per il vol. XXXV della nostra Edizione nazionale (2008, pp. 47, 50, 58, 62, e indice finale delle opere). Di lettere *Ad doctissimum et clarissimum virum Claudium de Boze* [alias: *Bozium*] *perpetuum secretarium Gallicae Regiae Academiae Inscriptionum et Bonarum Litterarum* Querini ne scrisse due, con date 27.10.1742 e 23.12.1743 (più altre due a tutti i membri dell’Accademia francese, 1.6.1743 e 1.9.1745, che qui non sono in causa), parlandone con Muratori tra il novembre 1742 e il novembre 1743, e di nuovo il 2 aprile 1744 (lo stesso giorno della lettera di Mazzuchelli ad Agostini: è verosimile che ci stia sotto una politica di acquisizione a tappeto dei consensi). Una lettera muratoriana di elogio a queste stampe di Querini è quella del 10 luglio 1743 (Ferraglio, pp. 55-56), ovviamente riferita alla prima epistola, e che lascia immaginare l’esistenza di una precedente “apologia”, però non rintracciata:

Non so io supporre alcun italiano amante dell'erudizione che non abbia a sommamente lodare e gustare tutto quanto si legga quivi della letteratura francese, di quegli insigni monasteri [...]. Il veder poi, all'incontro, come si di buon'ora e insigni cardinali e vescovi e celebri letterati erano innamorati della di lei persona e merito, potrebbe esser oggetto d'invidia in taluno, ma certamente darà un gran risultato alla vita che un dì sarà scritta dell'Eminenza Vostra.

Credo che anche da queste ossequiose parole traspaia l'allusione agli autoelogi di cui Querini si compiaceva, e che invece papa Benedetto stigmatizzava (credo che i "sì fatti applausi" siano non quelli muratoriani ma quelli dei notabili francesi citati da Querini).

La seconda lettera al Boze fu inviata il 30.11.1743 da Querini a Muratori incompiuta, con la richiesta di farvi "molte e molte politure" (Ferraglio, p. 62) e rimandarla per la stampa definitiva; il cardinale percepiva che a Roma non tutti avevano gradito la prima, e il papa stesso l'aveva avvisato

che non erano mancati chi si offrivano per definirla al S. Offizio, ma che da lui erano stati gravemente ripresi.

Ma la "bella lettera" di Zeno del 21 marzo 1744, mandata in copia a Muratori il 2 aprile, concerne piuttosto la "picciola diatriba" con "gli adoratori di Burnet", ovvero "confutazione della Storia di Burnet" (Gilbert, autore della *Historia reformationis Ecclesiae Anglicanae*, 1689), con riferimento in particolare al Pole, ultimo arcivescovo cattolico di Canterbury e protagonista della Controriforma). Secondo Zeno, Querini era il nuovo Pole che, "trattando con autori eretici [...] gli ha impegnati, gli ha convinti e gli ha ancora trattati con più moderazione e dolcezza di quel che meritano" (Ferraglio, p. 72); dal canto suo Muratori dovette scrivere qualcosa a Querini, ma molto brevemente, come lo stesso cardinale gli replica il 2 aprile, con un ringraziamento un po' sopra le righe e non so quanto sincero (ivi, p. 71):

Vedrò nella copia che qui unisco come molte righe ha stese pure in approvazione della suddetta il sig. Apostolo Zeno, ma l'accerto ch'io niente più di queste mi glorio che della suddetta sua laconica espressione. Maggior prova non mi poteva poi dare V.S. illustrissima d'aver riflettuto sopr'ogni apice e sopr'ogni iota quanto con spedirmi una nota de' luoghi degni d'esser ritoccati. Mi consolo non trattarsi in essi che di minuzie.

Ma i dissapori tra Querini, papa Benedetto e una parte della Curia romana non riguardavano tanto la storia degli scismi quanto piuttosto la più concreta "creazione ultima de' cardinali", come la chiama Mazzuchelli in una lettera non datata ma opportunamente collocata da Marchesi a principio di aprile 1744 (pp. 426-28): Querini avrebbe gradito l'elevazione alla porpora di due destinatari di sue recenti lettere a stampa, il benedettino Cipriano Benaglia e il canonico napoletano

Alessio Simmaco Mazzocchi, e ad essa avrebbe velatamente alluso nei suoi saggi storici, suscitando il risentimento papale. Ma della cosa non trovo cenno nel carteggio Muratori-Querini, né in quanto è a mia disposizione del carteggio ancora inedito tra Muratori e Benedetto XIV. Basti allora quanto già detto per ribadire la fecondità e necessità per gli studiosi delle edizioni dei carteggi settecenteschi.

5. Un carteggio molto ristretto, data l'età diversissima dei due corrispondenti, ma una vicinanza ideale più sentita, fu quella tra Muratori e Francesco de Lemene (1634-1704): ne parla Clotilde Fino con *La fonte lodigiana di Lodovico Antonio Muratori*, nell' "Archivio Storico Lodigiano", anno CXXXV, 2016, pp. 133-149. Muratori aveva conosciuto il lodigiano Lemene in casa Maggi, frequentandolo poi anche a Lodi durante il quinquennio milanese; già all'altezza della *Perfetta poesia* (uscita nel 1706 ma compiuta vari anni prima) aveva inserito versi e dati biografici di Lemene, valendosi della collaborazione di Filiberto Villani, concittadino e amico del poeta. La biografia muratoriana più completa, conclusa nel giugno 1706 su insistenza di Crescimbeni e uscita a stampa nel 1708 tra le *Vite degli Arcadi illustri* insieme a una versione ridotta della vita di Maggi, spesso trascrive con minime varianti le informazioni che Villani aveva mandato per lettera a Muratori (il carteggio tra i due è a stampa nel nostro volume XLV dell'Edizione nazionale, 1982). Nel 1706 era uscita, presso il Malatesta di Milano, la più ampia biografia di Tommaso Ceva, *Memorie di alcune virtù del Signor Conte Francesco de Lemene con alcune riflessioni su le sue poesie*, che assunse quei toni dell'agiografia cui solo un amico intimo poteva arrivare (Fino p. 141), ma che Muratori non fece in tempo a vedere prima di finire la sua operetta. Ceva era l'unico a citare la commedia dialettale lemeniana *La sposa Francesca*, ignota a Muratori, ma che più tardi fornì all'amico e collaboratore muratoriano Pietro Ercole Gherardi l'occasione per un rifacimento, con lo stesso titolo, in dialetto modenese. Non sembra lontana la pubblicazione del volume XXV della nostra Edizione nazionale, che includerà il carteggio Muratori-Lemene: vedremo se ne emergerà qualche notizia in più.

6. In extremis, mentre (come si soleva dire) questo giornale va in macchina, ci sono arrivati dal curatore Enrico Zucchi (di cui già in *MOL* 2015 recensimmo il volume dedicato alla *Merope* di Maffei) il link e la versione in pdf del *Paragone della poesia tragica d'Italia con quella di Francia* del bergamasco Pietro Calepio, consultabile in formato digitale o scaricabile in versione epub dal sito del progetto di ricerca francese (ObViL), all'interno del quale l'operazione è stata promossa: http://obvil.paris-sorbonne.fr/corpus/historiographie-theatre/calepio_paragone-poesia-tragica_1732. Sono quasi seicento pagine elettroniche, delle quali 118 (pp. 28-145) riproducono il testo di Calepio secondo la prima edizione

(unica in vita dell'autore, 1693-1762) di Zurigo, presso Marco Rordore, 1732, passata attraverso Google libri: procedura rischiosa se non controllata rigorosamente, come però qui si dichiara esser stato fatto, correggendo errori ma anche normalizzando forme con qualche eccesso (quale potrebbe essere *proccurare* ridotto a *procurare*).

Ad un primo esame, non sembra però che le regole enunciate in tema di punteggiatura siano rispettate:

la punteggiatura è stata adattata all'uso corrente per rendere il testo più leggibile (si è eliminata la virgola prima del *che* dichiarativo e si è introdotta per chiudere gli incisi; si è sostituito il punto e virgola con una semplice virgola nel passaggio dalla protasi all'apodosi del periodo ipotetico; si è di norma eliminata la virgola prima delle congiunzioni copulative...).

Se andiamo a leggere le prime righe di Calepio, ci troviamo invece alla presenza di tutte le pesantezze interpuntorie dell'epoca:

Il desiderio ch'avete mostrato di vedere i miei sentimenti intorno la poesia tragica degl'Italiani e quella de' Francesi, m'eccita a fare uso di qualche breve ozio, ch'ora m'accade di godere per dare ordine, e compimento ad alcune bozze già da me scritte in tal proposito. Vero è bensì, che l'opinione troppo vantaggiosa, ch'avete del mio poco sapere dovrebbe rendermi timoroso di non incontrare aggradimento in voi pari alla favorevole aspettazione: Ma come colui, che son più vago di dottrina, che di lode [...]

C'è anzi da meravigliarsi che manchi la virgola dopo "desiderio", forse utile a rimarcare una specie di inciso. E la maiuscola dopo i due punti? Rinuncio ad altre osservazioni.

Il testo è preceduto da una *Introduzione* (pp. 3-22) cui segue la nota al testo; in particolare, si è rinunciato a pubblicare le *Giunte* (conservate alla biblioteca Maj di Bergamo), che uscirono in appendice alla seconda edizione, Venezia Zatta 1770, ma certamente rappresentavano un abbozzo da inserire, armonizzandolo, all'interno dell'opera.

Le restanti pagine (146-588) sono dedicate al commento, corredato di un'ampia bibliografia: posso solo trattarne per sommi capi, e limitandomi al coinvolgimento di Muratori, segnatamente quello della *Perfetta poesia* di cui il *Paragone* segue spesso le orme.

Fin dall'inizio Zucchi segnala il dialogo fecondo di Calepio coi capisaldi critici della teoria estetica: in Italia, Sforza Pallavicino, Gravina, Muratori (e a proposito di testo: leggere la *Perfetta poesia* nella stampa Marzorati 1971-72 è molto rischioso, oltre a privarci delle note di Anton Maria Salvini apparse nell'edizione 1724; il nostro sito consentirebbe agevolmente l'accesso alle edizioni originali).

L'accordo ideale con Muratori si manifesta per esempio a proposito dell'"utilità" educatrice che può avere la tragedia, per la sua funzione catartica (si vedano qui le pp. 7-8 dell'introduzione, 154 e 177 del

commento); e nelle perplessità circa la rappresentazione di caratteri malvagi, ammissibili solo se la malvagità sia riprovata o punita (pp. 17, 376, 378 ecc.). Un altro dubbio che attraversava la critica riguardava il ruolo da assegnare all'amore (inteso come attrazione tra sessi), sovraesposto nella tragedia francese, presso che annullato da Maffei, e invece ammesso con moderazione da Muratori e Calepio.

In età d'Arcadia e di razionalismo, un problema era costituito dalla verisimiglianza o addirittura dalla verità dei fatti messi in scena: Calepio, più rigidamente di Muratori, vorrebbe consentire alla tragedia la sola riproposizione di eventi storici, laddove il modenese lasciava aperta la porta a storie inventate (ma non a deformazioni di fatti o personaggi realmente accaduti: cfr. pp. 238, 392).

La verisimiglianza scenica coinvolgeva la critica sull'abuso dei prologhi, introdotti per informare l'ascoltatore dell'antefatto, e dei soliloqui, cui Muratori aveva dichiarato di preferire la modalità dei dialoghi coi "confidenti": senza convincere, in questo caso, Calepio (cfr. pp. 312, 317, 346, ecc.), che condannava altresì, e risolutamente, le parti corali. Questo discorso sfociava nel dibattito sulla presenza della musica e del canto, variamente sostenuto per la tragedia antica, ma perlopiù ritenuto distorsivo nell'attuale (e Zucchi a p. 358 segnala i dubbi di Muratori, sfociati nell'espunzione del capitolo sulla musica dal manoscritto del trattato estetico).

Similmente, la tragedia ideale per l'età moderna avrebbe dovuto rifuggire da tutti i fronzoli ricevuti in eredità dal barocco, come l'inserimento di "immagini liriche", di lambiccamenti e orpelli dei quali invece era accusato Corneille (cfr. pp. 460, 474, 485), e addirittura, secondo Calepio, della rima, ammessa invece con moderazione da Muratori (pp. 530-532).

Il discorso si spostava inevitabilmente nel terreno linguistico, dove le accuse di leziosità mosse dai francesi come Bouhours contro la lingua italiana furono ritorte, da Muratori e poi da Calepio, nell'asserzione di una povertà della lingua francese, monotona nell'accentazione e incapace di variazioni affettive come quelle invece permesse a noi dai suffissi apprezzativi (pp. 22, 522, ecc.).

Come si vede, in questa rapida rassegna ho coinvolto solo Muratori (peraltro, mai citato per nome da Calepio, che con lui non ebbe nemmeno rapporti epistolari); ma il commento di Zucchi mette in luce tutti gli altri protagonisti del dibattito, da Zeno a Orsi, da Martello a Metastasio ecc., facendo così anche risaltare la cultura di Calepio, non precisamente un isolato poco originale come parte della critica l'aveva dipinto.

Per tirare le somme, anche in un anno di relativa calma come il declinante 2017 la figura di Muratori ha continuato ad emergere (si può ricordare pure la mostra muratoriana allestita tra maggio e ottobre presso l'Archivio di Stato di Modena); e come scrivevo a conclusione dell'editoriale dell'anno scorso, "Muratori trova ancora chi lo reclama;

e quando non ci fosse più nessuno, o nessuno potesse più soddisfare la richiesta, sarebbe un brutto segnale per la cultura italiana”.

7. Al termine di queste pagine, ci raggiunge la notizia della scomparsa di un Amico nostro e di Muratori. Con l'aiuto di Gabriele Burzacchini, a lungo suo concittadino, lo ricordiamo commossi.

Il 20 novembre si è spento a Modena, all'età di 79 anni, Rolando Drahorad, autentico pioniere della modernizzazione nel commercio dell'ortofrutta e apprezzato pubblicitista nel settore, in Italia e all'estero, grazie alla sistematica collaborazione con il mensile *Corriere Ortofrutticolo*, le riviste *Frutticoltura*, *Eurofruit Magazine*, il web magazine *Myfruit*, il settimanale *Fruchthandel Magazin*, inoltre tramite l'efficace strumento di un proprio blog *QuiFrutta*. Animato da genuina passione per la cultura, si adoperò, tra l'altro, per valorizzare il prestigio di grandi vignolesi, in particolare del nostro Muratori. Nel 2005, nella sua veste di Presidente del Lions Club Vignola e Castelli Medioevali, sollecitò e promosse la pubblicazione della monografia firmata da chi scrive, *L.A. Muratori un europeo di oggi* (Vignola, Vaccari, dicembre 2005). La sua *Presentazione* diceva, tra l'altro, che Muratori

pensa e scrive come se sapesse già dove questo mondo va a parare nei secoli che seguono. [...] Il Lions Club di questa città ha voluto accendere i fari nuovamente su L. A. Muratori perché lui è un genio attuale e può fungere da guida a chi è alla ricerca di insegnamenti alti, liberi e indipendenti.

Il consiglio direttivo del Centro Muratoriano gli rende omaggio con perdurante gratitudine.

Modena, 22 novembre 2017

FABIO MARRI

NORME EDITORIALI

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto.

Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima.

L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro <<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi. Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.
- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.
- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.
- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.
- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.
- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.
- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.